



GIOVANNI FIORITI EDITORE

Giovanni Fioriti Editore s.r.l.

via Archimede 179, 00197 Roma

tel. 068072063

E-Mail [info@fioriti.it](mailto:info@fioriti.it) - [www.fioritieditore.com](http://www.fioritieditore.com)

[www.clinicalneuropsychiatry.org](http://www.clinicalneuropsychiatry.org)

# Autismo e attenzione congiunta

## Fondamenti evolutivi, neuroscientifici e clinici

di Peter C. Mundy



## Presentazione

Questo libro è stato sviluppato per chi si occupa dei disturbi dello spettro autistico (DSA), inclusi ricercatori, genitori, insegnanti e professionisti, così come le persone che fanno direttamente esperienza dell'autismo.

Perciò il testo è stato pensato per lettori con diversi interessi e livelli di esperienza.

In tutti i capitoli è possibile ritrovare dati empirici derivanti dalla ricerca in diversi ambiti (evolutivo, clinico, neurocognitivo, genetico/molecolare) a sostegno dell'ipotesi che l'attenzione congiunta sia una dimensione fondamentale del fenotipo e dell'endofenotipo dei DSA.

*Mundy cerca di superare il modo in cui l'attenzione congiunta è solitamente descritta, e circoscritta, come emergente in un preciso momento dello sviluppo durante la cosiddetta rivoluzione dei nove mesi... segnalando l'importanza dell'attenzione congiunta come dimensione che si sviluppa in tutto l'arco di vita.*

**Filippo Muratori**

IRCCS Fondazione Stella Maris, Università di Pisa

Collana: Psichiatria e Psicologia dell'Età evolutiva

prezzo: € 32,00

Formato 16x24 - pagine 366

Pubblicazione: Novembre 2019 - ISBN: 978-88-98991-95-2

## INDICE

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA di Filippo Muratori	IX
PREFAZIONE	XIII
RINGRAZIAMENTI	XXI
CAPITOLO 1	
Una breve storia del concetto di autismo	1
L'autismo e il mito del bambino non-responsivo	1
La fine del prototipo non-responsivo	5
L'approccio dimensionale alla natura sociale dell'autismo	7
L'essenza "sfumata" della natura umana	10
Il modello moderatore dell'autismo	15
CAPITOLO 2	
La dimensione dell'attenzione congiunta e la diagnosi di DSA	21
Attenzione congiunta e la classificazione RDoC	21
L'attenzione congiunta e l'evoluzione dei criteri del DSM per il DSA	36
CAPITOLO 3	
L'attenzione congiunta nella valutazione dei sintomi e nell'identificazione del bambino a rischio di sviluppare un disturbo dello spettro autistico	43
Attenzione congiunta e definizione della natura sociale dell'autismo	43
Lo sviluppo degli strumenti di valutazione clinica dell'attenzione congiunta	46
Gli strumenti di misurazione dell'attenzione congiunta applicati allo studio dei DSA	47
L'identificazione del rischio nei fratellini più piccoli dei bambini con DSA	61
Attenzione congiunta in altre condizioni	81
CAPITOLO 4	
Attenzione congiunta, apprendimento e cognizione sociale	89
Attenzione congiunta, mentalizzazione e autismo	90
L'ipotesi socio-cognitiva dell'attenzione congiunta	94
Attenzione condivisa, dissociazioni nello sviluppo e tempistica	96
Una teoria alternativa dell'attenzione congiunta e della cognizione sociale	103
Differenze di genere e attenzione congiunta	117
Attenzione congiunta in infanzia	126
Sommario e conclusioni	142
CAPITOLO 5	
Orientamento sociale, attenzione congiunta e motivazione sociale	145
Tre domande sullo sviluppo dell'attenzione congiunta	146
Le molteplici dimensioni del fenotipo sociale dei DSA	148

Quando si sviluppa l'attenzione congiunta?	150
Attenzione congiunta, sviluppo del linguaggio e orientamento sociale	165
Attenzione congiunta ed elaborazione cognitiva nell'infanzia	174
CAPITOLO 6	
Intervento precoce, attenzione congiunta e DSA	177
Modelli d'intervento precoce	178
Gli approcci per l'intervento sull'attenzione congiunta	189
L'intervento JASPER	196
L'attenzione congiunta e l'intervento per bambini più grandi con capacità verbali	211
Sommario e conclusioni	214
CAPITOLO 7	
Il neurosviluppo dell'attenzione congiunta	217
La necessità di essere cauti nelle neuroscienze cognitive dei DSA	217
La scelta delle dimensioni da indagare nelle neuroscienze cognitive dello sviluppo dei DSA	221
Evidenze di una rete neurale dell'attenzione congiunta	222
Studi di imaging sull'attenzione congiunta nello sviluppo dello spettro autistico	241
La sovrapposizione tra le reti dell'attenzione congiunta e quelle socio-cognitive	247
Lo sviluppo dinamico del comportamento e dei sistemi neurali socio-cognitivi	248
Una valutazione funzionale della rete neurale dell'attenzione congiunta	253
Sommario e conclusioni	267
CAPITOLO 8	
Basi genetiche dell'attenzione congiunta e del coinvolgimento congiunto	270
Attenzione congiunta/coinvolgimento congiunto, motivazione e molecole	272
Una panoramica sulle basi genetiche dell'AC-CC	274
Gli studi di linkage QTL e l'attenzione congiunta	276
Le vie dell'ossitocina e della vasopressina e l'attenzione congiunta	283
Modelli animali di attenzione congiunta	286
Attenzione congiunta, interazioni geniche e repurposing genetico	290
Informazioni a sostegno dell'approccio dimensionale all'autismo	293
BIBLIOGRAFIA	295
INDICE ANALITICO	335
POSTFAZIONE	
di Valeria Costanzo	343

## PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

L'attenzione congiunta come fenomeno propulsivo dello sviluppo è il tema di questo libro con il quale Peter Mundy dà forma al suo trentennale lavoro su questo tema svolto in California prima alla UCLA di Los Angeles e poi alla UC Davis MIND Institute di Sacramento. Con esso Peter Mundy, psicologo dello sviluppo e professore di pedagogia, cerca di superare il modo in cui l'attenzione congiunta è solitamente descritta, e circoscritta, come emergente in un preciso momento dello sviluppo durante la cosiddetta rivoluzione dei nove mesi quando i bambini 'iniziano a mostrare la capacità di condividere l'attenzione con altre persone in modo coordinato' (così la definivano Scaife e Bruner nel 1975). Trenta anni dopo, nel 2005, Tomasello descrive ancora così il fenomeno dell'attenzione congiunta: '... è a questa età – tra i nove e i dodici mesi – che i bambini cominciano a guardare in modo flessibile e non occasionale là dove gli adulti stanno guardando (seguono la direzione dello sguardo), a impegnarsi con loro in episodi relativamente estesi di interazione sociale mediata da un oggetto (impegno congiunto), a usare gli adulti come punti di riferimento sociale (riferimento sociale) e ad agire sugli oggetti allo stesso modo degli adulti (apprendimento imitativo). In breve, è a questa età che i bambini cominciano a "sintonizzarsi" con l'attenzione ed il comportamento degli adulti nei confronti delle entità esterne'. In questo periodo emerge il pointing con il quale il bambino assume l'iniziativa nel manifestare l'interesse verso dell'altro prima in modo strumentale e poi in modo dichiarativo. Quando un bambino indica un oggetto o una scena di suo interesse e contemporaneamente guarda il volto dell'adulto vicino a lui possiamo dire che quel bambino è entrato nel mondo della condivisione dell'esperienza, in un mondo sociale che prima conosceva appena. La comparsa di questo comportamento, così evidente da essere considerato uno spartiacque nello sviluppo del bambino, ha sollecitato nel corso degli anni molte ricerche sui suoi precursori e anche sui rapporti che esso intrattiene con il successivo sviluppo della comunicazione verbale e del linguaggio. Insomma l'attenzione congiunta è considerata un 'turning point' o un 'pivotal skill' nello sviluppo del bambino.

In effetti non sbagliamo a considerare la presenza di comportamenti riferibili all'attenzione congiunta come indice di uno sviluppo tipico o la loro mancanza come indice di rischio per uno sviluppo atipico. Anche se Peter Mundy ha posto l'enfasi su questo aspetto dell'attenzione congiunta, tuttavia egli segnala anche che questo punto di vista potrebbe essere fuorviante poiché rischia di mettere in secondo piano l'importanza della attenzione congiunta come dimensione che si sviluppa in tutto l'arco di vita. Peter Mundy preferisce infatti pensare alla attenzione congiunta come qualcosa che attraversa lo sviluppo umano dalla nascita fino alla vecchiaia (sarebbe ad esempio interessante studiare il suo declino assieme a quello della memoria nella malattia di Alzheimer). Molte pagine di questo libro, così ben tradotto da Valeria Costanzo e Natasha Chericoni, sono dedicate a mostrare come l'attenzione congiunta sia già presente nei primi sei mesi di vita senza dover aspettare la fine del primo anno per la sua comparsa; così come varie volte è segnalata nel libro l'assenza di strumenti per la sua valutazione dopo l'età canonica dei 9-15 mesi; viene ad esempio sottolineato come manchi nei moduli 3 e 4 dell'ADOS-2, solitamente usati con adolescenti o adulti, un item ad essa dedicato. Come se una volta acquisita l'attenzione congiunta non continuasse a far parte dello sviluppo e non assumesse nuove forme ad esso collegate. È suggestivo qui ricordare come Dante ha descritto, nel canto XXXIII del Paradiso, il gioco di sguardi tra S. Bernardo, la Madonna e Dante nel momento che precede l'accesso alla massima conoscenza: "Bernardo m'accennava e sorridea / perch'io guardassi suso; ma io era / già per me stesso tal qual ei volea". Colui che vuole accedere alla conoscenza vera deve anzitutto disporsi a guardare là dove un altro, più maturo di lui, già guarda; ed è significativo che S. Bernardo inviti Dante a seguire lo sguardo della Madonna solo con accenni, senza alcuna parola; dunque invita Dante ad entrare in una attenzione triadica dove le parole non servono perché è più importante il guardare insieme, appunto sviluppare la dimensione dell'attenzione congiunta. Secondo Peter Mundy l'attenzione congiunta è una componente essenziale dello sviluppo sociale presente fin dalla nascita e che mai si esaurisce nelle sue multiformi e sempre più complesse espressioni.

Questo superamento di una visione dello sviluppo a stadi a favore di un continuum nella organizzazione e sviluppo della attenzione congiunta è del tutto congruente con l'altro tema del libro che è l'autismo infantile. Come è noto l'autismo è attualmente considerato un disturbo del neurosviluppo cioè un disturbo precocissimo dello sviluppo cerebrale che riguarda in modo specifico quelle aree maggiormente deputate alla costruzione delle relazioni sociali. Il fatto che a questo disturbo neurobiologico corrisponda un disturbo comportamentale che compare in modo asincrono dal punto di vista temporale ha fatto sì che per molti anni si sia pensato ad una origine postnatale del disturbo in corrispondenza temporale chiara con l'emergenza dei sintomi. In realtà l'autismo, come tutti i disturbi del neurosviluppo, ha una origine precocissima come disturbo neurobiologico ma i

sintomi clinicamente evidenti (come l'assenza del pointing) compaiono più tardi nel corso dello sviluppo in relazione, come dice il DSM5, alle nuove richieste del mondo sociale.

Così è per la attenzione congiunta il cui difetto Mundy colloca al cuore dell'autismo. La sua difettualità non compare a 9-15 mesi, quando non compare il pointing, ma è già presente fin dall'inizio della vita. Il libro di Mundy cerca proprio di andare a vedere le modalità con cui questa dimensione centrale della vita sociale è interferita dall'autismo fin dalle sue fasi iniziali. In definitiva Peter Mundy propone l'autismo come un disturbo dell'apprendimento sociale alla cui base pone il disturbo dell'attenzione congiunta. Nessuna altra dimensione è così strettamente legata alla identificazione precoce dell'autismo e al suo trattamento. La proposta dell'autismo come un disturbo dell'apprendimento sociale non è del tutto esplicita nel libro di Mundy ma ci sentiremmo di supportarla essendo forse arrivato il momento di eliminare il termine autismo dalla diagnosi di questi bambini che nulla hanno a che fare con l'immagine ancora vivida, nella opinione pubblica e talora anche tra gli operatori sanitari, di bambini che si ritirano dal mondo sociale e relazionale: si tratta piuttosto di bambini che hanno un difetto di apprendimento delle regole sociali condivise che nello sviluppo tipico sono implicite e non necessitano di programmi pedagogici specifici per il suo apprendimento. Questo punto di vista sull'autismo è invece espresso in modo esplicito nel capitolo sui trattamenti dove viene data rilevanza a quei trattamenti che hanno come target l'attenzione congiunta come il JASPER, che Mundy ha visto nascere negli anni in cui lavorava a Los Angeles, o l'ESDM sviluppato da Sally Rogers al MIND Institute dove attualmente è direttore dei programmi di ricerca nel campo dell'educazione.

Il volume è ricchissimo di bibliografia ed è assolutamente completo relativamente al tema trattato: un testo necessario e obbligatorio per chi lavora con bambini autistici sia in diagnosi che in terapia ed anche per chi si occupa delle sue basi neurobiologiche che vengono trattate negli ultimi capitoli di questo libro.

Filippo Muratori

IRCCS Fondazione Stella Maris